

G. BIGUZZI, *Apocalisse*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 2005, pp. 480.

EL comentario de Giancarlo Biguzzi al Apocalipsis es una obra de síntesis, que recoge el fruto de años de estudio dedicados al último libro de la Biblia, como reflejan un gran número de artículos y especialmente dos monografías del autor: *I settenari nella struttura dell'Apocalisse: analisi, storia della ricerca, interpretazione* (EDB, Bologna 1996, reimpresión 2004), sobre el problema de la estructura global del Apocalipsis, especialmente de la segunda parte (Ap 4-22), y *L'Apocalisse e i suoi enigmi* (Paideia, Brescia 2004), dedicado a algunas dificultades específicas.

Apoiado en los resultados de estos estudios, Biguzzi ofrece un comentario atento tanto a mostrar la trama de la narración, como a explicar problemas puntuales, a los que dedica once breves *excursus*. Al inicio, presenta una introducción con la información básica sobre fecha, autor, género literario, etc. (pp. 13-52). Al final del volumen, además de la bibliografía y de los diversos índices, se encuentra una síntesis del mensaje teológico del Apocalipsis (pp. 381-400) y un léxico bíblico-teológico (pp. 401-419), pensado –al igual que los *excursus*– para facilitar al lector una consulta rápida, que permita aprovechar la lectura continua del comentario.

Uno de los aportes más significativos del comentario, que se encontraba ya en la monografía sobre los septenarios, consiste en la dilucidación de la compleja estructura de la segunda parte del Ap (4-22), que Biguzzi consigue a partir de la distinción entre los septenarios de sellos, trompetas y copas. No se trata, contra la teoría de la recapitulación, de series equivalentes de castigos, sino de tres sucesiones a la vez ligadas entre sí y diversas una de la otra. Más concretamente, Biguzzi muestra que el septenario de los sellos que abre el Cordero no es un conjunto de castigos, sino la representación visual del contenido escrito en el rollo de Ap 5. Los castigos sí caracterizan a los otros dos septenarios, pero tampoco éstos son idénticos entre sí. El septenario de las copas se distingue del de las trompetas por su diversa finalidad: se dirige contra la idolatría de la Bestia, es decir, contra el culto al emperador, mientras que las plagas vinculadas al sonar de las trompetas castigan lo que Biguzzi llama la “idolatría tradicional”, es decir, la adoración de ídolos y demonios (cf. Ap 9,20).

Otro punto positivo del comentario es el uso inteligente no sólo de la bibliografía moderna, sino también de comentarios patrísticos y medievales al Apocalipsis. También resulta provechosa la opción metodológica de intentar aclarar el Apocalipsis dentro de sí mismo, antes de controlar las referencias bíblicas y extrabíblicas a las que alude, que a menudo no resuelven los puntos oscuros.

Entre los diversos sistemas de interpretación que se han aplicado al Apocalipsis, Biguzzi prefiere, frente al escatológico y al atemporal, el llamado “*zeitgeschichtlich*, che vede descritta nell'Apocalisse l'epoca neotestamentaria o subapostolica, trovandovi allusioni alla guerra giudaica o alla persecuzione di Nerone” (p. 49). En esta línea, muestra la vinculación de la historia narrada con las circunstancias de la segunda mitad del siglo I en Asia Menor. Así, la ciudad de Babilonia corresponde a la Roma imperial; la “bestia que sube del mar” (Ap 13,1) representa al emperador, mientras que “la bestia que sube de la tierra” (13,11) “è con ogni probabilità l'organismo promotore del culto del sovrano nel Asia proconsolare” (p. 268). Sin duda, tener en cuenta estas y otras referencias histó-

makes possible the nuptial consummation” (276). We acknowledge it as a coherent possibility; but there are two facts that do not allow us to subscribe it wholly. First of all, it is not easy to demonstrate Matt 16:18 as nuptial: it will always remain a hypothetical proposal, since no explicit reference to the theme is made there. And secondly, the bride is not mentioned in 9:15 – although semantically a “bridegroom” will always reclaim a “bride”; but in fact this figure is absent, making it difficult then to identify it with a precise reality. Nevertheless F.’s interpretation is well founded on the OT and fits in the global Gospel context; it is not self-evident but remains however as a challenge that cannot be ignored.

The study, in sum, is profound and shows not only a deep knowledge of both ancient and modern bibliography but also a particular skill in exegetical analysis, with a respectful and insightful way of dealing with the texts. The book is well written and the reader knows always where he is, what has been said and what still remains to be dealt with. Its theological scope, which can be appreciated from the very beginning, is explicitly stated in the Postface; the reader cannot help perceiving the author’s profound spirituality and love for the Biblical Text and for Christ’s Church. Because of all these reasons this work represents a high valuable contribution to the study of this text and of the whole Gospel of Matthew, as well as to the NT understanding of Jesus’ self-consciousness as the Bridegroom who has come to “be with us” (cf. Matt 1:23) and so to become the source of His disciples’ perennial joy.

L. SÁNCHEZ-NAVARRO

A. FERREIRO, *Simon Magus in Patristic, Medieval and Early Modern Traditions*, Brill, Leiden-Boston 2005, pp. 371.

NELL’anno 1990, Alberto Ferreiro, Professor of European History nella Seattle Pacific University e autore di questo libro, stava cercando alcuni dati su elementi che i Padri della Chiesa attribuivano agli eretici e arrivò quasi per caso, come lui stesso descrive nell’introduzione del suo libro, ad interessarsi nella ricerca sul argomento ed a pubblicarne molti articoli. Adesso tutti questi articoli riuniti in un volume costituiscono questo compendio su Simone mago nella patristica, nel medioevo e nei primi momenti dell’età moderna.

La figura di Simone mago ha suscitato tutta una serie di adattamenti dagli autori delle diverse epoche. A cominciare dagli Atti degli Apostoli (8,4-25), per i Padri della Chiesa il Simone mago del Nuovo Testamento, era la stessa persona che compariva negli apocrifi cristiani. Negli *Atti* si racconta che Simone mago reclamava il diritto di essere un Messia, che fu seguito da numerose persone in Samaria, fu battezzato da Filippo, e tentò di acquistare il potere di conferire lo Spirito Santo da Pietro, cosa che gli costò l’inimicizia di Pietro e una severa correzione.

Molti studiosi sono d’accordo nel considerare il Simone mago del Nuovo Testamento come lo stesso attestato da Giustino martire, la nostra prima fonte patristica. Ci troviamo più o meno nella stessa controversia che troviamo in Ireneo contro la setta gnostica dei simoniani. Alcuni studiosi ritengono che queste e altre questioni non saranno mai soddisfacentemente risposte con la documentazione che abbiamo a disposizione e che sembra non cambierà se non per una sensazionale scoperta di manoscritti, il che è del tutto improbabile.

Quello che oggi non si può discutere, e così viene dimostrato da questo libro, è che Simone mago è stato adattato per renderlo attuale ad ogni età. Per esempio, è diventato il padre di tutte le sette gnostiche, è diventato una corrente opposta all'apostolo Pietro e poi anche a Paolo, aveva poteri straordinari e morì violentemente a Roma durante un confronto con Pietro e in presenza dell'imperatore Nerone e una folla di gente.

I primi due saggi di questo volume si riferiscono alle tradizioni maggiori su Simone mago che si trovano nella storiografia moderna. Il primo (*Simon Magus: The Patristic-Medieval Traditions and Historiography*) dimostra che il Simone mago, noto non solo dagli *Atti degli Apostoli*, ma anche dagli *Atti di Pietro* e dalla *Passione dei santi Pietro e Paolo*, fu usato metaforicamente e tipologicamente dalla Chiesa per censurare il suo atteggiamento immorale, eretico e magico. Si testimonia dall'inizio del cristianesimo fino alla fine del medioevo l'emergenza di tradizioni su Simone mago che sono primariamente passate dai testi canonici e apocrifi e quelle che sono completamente indipendenti da queste fonti. Ferreiro segnala sette tradizioni maggiori chiaramente identificabili che sono le seguenti: Simone mago come il primo gnostico e fondatore dello gnosticismo; il confronto tra Simone mago e Simone Pietro riguardante i cani furiosi; Simone mago nel folclore irlandese e nei dibattiti sulla tonsura di ambito celtico irlandese e anglosassone; Simone mago come fondatore della successione Pseudo-apostolica; Simone mago nelle polemiche dei cristiani contro il l'Islam; Simone mago come padre della simonia; la volata aerea di Simone mago, resa possibile dall'assistenza demoniaca. Il tentativo di questo studio è dare uno sguardo complessivo alle tradizioni (e a quello che è stato fatto dal punto di vista dei ricercatori) su Simone mago. Nel secondo capitolo (*Ten Years of Editions and Publications on New Testament Apocrypha*) si fa una rassegna delle edizioni e pubblicazioni sugli Apocrifi del Nuovo Testamento. Spazio molto importante si dà all'*Association pour l'étude de la littérature apocryphe chrétienne (AELAC)*.

Il terzo capitolo (*Typological Portraits of Simon Magus in Anti-Gnostic Sources*) ci fa vedere le più importanti testimonianze dei Padri della Chiesa, da Giustino martire a Vincenzo di Lerino, che hanno presentato Simone mago come il prototipo eretico che ha ispirato tutte le sette gnostiche tramite una successione pseudo-apostolica. L'opposto si trova nel tentativo dei Padri della Chiesa di stabilire la successione legittima dei vescovi cattolici fondata sugli Apostoli. Allo stesso tempo essi non dimenticano la figura di Simone mago ispirato dal testo lucano degli *Atti degli Apostoli*. Dopo il quinto secolo, seguendo Girolamo e Vincenzo di Lerino, il tipo gnostico è stato sostituito dal mago accompagnato da altri tipi che hanno sopravvissuto nel medioevo. Parte importante di questo capitolo è il compendio della dottrina di Simone mago che comprende gli aspetti magico, angelologico, l'ossessione per la distruzione di Pietro, l'adorazione degli eoni e i riti sessuali.

Nel quarto capitolo (*Simon Peter and Simon Magus in the «Acts of Peter» and the «Passion of the Holy Apostles Peter and Paul»*) si fa un'analisi comparativa sulle due principali fonti apocrife, gli *Atti di Pietro* e la *Passione dei santi Apostoli Pietro e Paolo*, che furono scritte contemporaneamente al periodo gnostico. Questi due atti apocrifi furono usati intensivamente nel medioevo e di fatto durante quest'epoca si è scritto di più sul nostro eretico. Questa analisi comparativa è divisa in cinque paragrafi: donne, uomini, Nerone e Agrippa, Paolo, Simone Pietro. La novità di questo studio è evidente poiché non si era fatto mai un paragone tra i due testi in una maniera così specifica.

Nei capitoli quinto, sesto e settimo si vedono Girolamo e Vincenzo di Lerino come rappresentanti dell'immagine di Simone come gnostico. Il quinto capitolo (*Jerome's*

*Polemic against Priscillian in his «Letter to Ctesiphon (133,4)»*) si riferisce alla controversia Priscillianista nella penisola iberica e nella Gallia alla quale, di fatto, Girolamo assimila il padre della prima eresia cristiana, Simone mago. L'autore di questa monografia segnala molto bene le differenze e il cambio di prospettiva di Girolamo nei confronti di Priscilliano. Merita particolare attenzione lo studio dettagliato delle liste di eretici in Girolamo, nelle quali si fanno apprezzamenti interessanti sul posto degli uomini e delle donne nei diversi sistemi eretici. In questo capitolo Simone mago è trattato solo tangenzialmente, ma l'insieme del lavoro spiega molto bene la sua inclusione nel libro. Dall'altra parte, il supposto successore di Simone è Nicola di Antiochia, fondatore della setta Nicolaita, accusato principalmente di libertinismo sessuale. Questo è l'oggetto del sesto capitolo (*Priscillian and Nicolaitism*), nel quale si tratta di identificare precisamente nella letteratura anti-cristiana quali autori sono stati responsabili dell'accusa a Priscilliano e ai suoi seguaci di immoralità sessuale; di ricercare qualsiasi evidenza che identificasse se il libertinismo è stato attribuito ai priscillanisti; e, infine, a distinguere tra informazione fondata nei rumori sul libertinismo sessuale come opposto a quello che è stato decretato nella legislazione conciliare.

Dall'altra parte, Vincenzo di Lerino ha impiegato la tipologia gnostica in una maniera molto più ristretta che Girolamo. Nel settimo capitolo (*Simon Magus and Priscillian in the «Commonitorium» of Vincent of Lérins*) si paragonano Simone mago e Priscilliano. Ci sono tre concetti che bisogna sottolineare in questo capitolo: in primo luogo l'identificazione del *primato* di Simone mago, poi l'implicito riferimento a S. Pietro e in terzo luogo la successione pseudo-apostolica segreta degli eretici.

Il capitolo ottavo (*The Fall of Simon Magus in Early Christian Commentary*) mette insieme tutti i commenti patristici sulla volata di Simone mago: il suo confronto specialmente con Pietro, ma anche con Paolo, a Roma e la sua successiva morte in mezzo a miracoli spettacolari nella presenza dell'imperatore Nerone e un gran numero di spettatori. Funge da esempio anche per vedere come il Simone apocrifo è stato conosciuto e come queste storie hanno penetrato profondamente la *intelligenza* teologica della Chiesa. Il Professor Ferreiro in questo capitolo individua i maggiori temi che hanno trattato i Padri della Chiesa mediante l'uso dell'immagine della caduta di Simone mago con una tradizione molto sparsa geograficamente e temporalmente. In questo capitolo si trova una interessante distinzione tra la *Passione* e gli *Atti* di Pietro (p. 145) che poi viene ripresa nel capitolo quattordicesimo (p. 297), in cui si sottolinea l'assenza di Paolo e Nerone negli *Atti* così come la fine diversa di Simone mago: secondo gli *Atti* Simone mago è morto ad Ariccia, dato che manca completamente nella *Passio*.

Forse il fiore all'occhiello di questo libro, almeno a giudicare dal numero di pagine, è il capitolo nono (*Simon Magus, Dogs, and Simon Peter*), in cui si fa un profondo studio sulla comparsa di cani nella letteratura pagana, veterotestamentaria e cristiana antica. Come è noto, ci sono due scene in cui Simone mago ha a che vedere con cani. Un primo cane è quello che impedisce l'ingresso nella casa dove è ospitato Simone mago, che Pietro riuscirà ad aggirare per poter mettersi in contatto con Simone. L'altra scena è un confronto verbale in cui Simone mago, grazie alla sua magia, manda un gruppo di cani per attaccare Simone Pietro, che riuscirà a fermarli dando loro del pane. Queste due storie hanno sopravvissuto nei secoli patristici e medievali e sono state rievocate o adattate in una maniera molto immaginativa. L'immagine del cane come tipo del male o del bene, come si trova in questi documenti apocrifi, è solamente una parte di una molto più estesa tradizione. L'immagine del cane divenne molto utile agli esegeti che l'hanno

usato ripetutamente per combattere l'eresia, la magia e la decadenza morale. Ci sono tre usi molto chiaramente distinguibili del cane negli *Atti di Pietro* e nella *Passio*: il cane come predicatore o messaggero della parola di Dio; la rappresentazione di cani come nemici della fede; l'uso del pane da parte di Simone Pietro per pacificare i cani ostili. L'autore esplora la tipologia del cane nell'antichità, nell'era patristica, e nel medioevo, includendo le volte in cui la scena è rappresentata nell'arte. Come lo stesso autore dice (p. 175) i cani guardiani della Chiesa, i domenicani (*Domini canes*), sono stati molto indaffarati non solo con i musulmani e gli ebrei, ma anche con gli eretici.

Simone mago fu incorporato nelle fonti irlandesi e anglosassoni che rappresentano alcuni dei più immaginativi ed interessanti adattamenti, come dimostra il decimo capitolo (*Simon Magus and Simon Peter in Medieval Irish and English Legends*). In esso si fa una sintesi comparativa e comprensiva su Simone mago negli studi inglesi e irlandesi per vedere poi come sono state adattate in Irlanda e in Inghilterra le leggende apocriefe degli *Atti di Pietro* e la *Passione di Pietro e Paolo*. Le fonti principali sono sermoni e Omelie dell'Irlanda.

Nell'undicesimo capitolo (*Simon Magus, Nicolas of Antioch, and Muhammad*) si spiega come il trionfo petrino nella questione del primato non era centrale per i propositi di Embrico di Mainz e Pietro il venerabile. Il desiderio primordiale di questi era stabilire la natura eretica dell'Islam. Pietro il venerabile utilizza il tipo di Simone mago per associarlo a Maometto. Altre fonti anonime contemporanee fanno altrettanto, come fa anche Embrico di Mainz. Il merito del capitolo è sottolineare come si trovano diverse storie che vedono Maometto implicato in una volata aerea come quella di Simone mago. L'autore afferma che non conosce nessuna pittura di Simone mago o Nicola di Antiochia con Maometto.

I tre successivi studi si incentrano su argomenti relativi alla penisola iberica nel medioevo. La figura di Simone mago è presente nelle omelie e nella pietà popolare. Un buon esempio di questo si trova nel capitolo dodicesimo (*Vincent Ferrer's «Beati Petri Apostoli»: Canonical and Apocryphal Sources in Popular Vernacular Preaching*) dove l'autore esplora il sermone in catalano della festa di S. Pietro del domenicano Vincenzo Ferrer nel quattordicesimo secolo. In questo sermone si trattano argomenti riguardanti Simone mago, ma qui quello che interessa è la sua creatività nell'impiegare insieme fonti apocriefe e canoniche che hanno a che vedere con l'apostolo Pietro e illuminare questa interessante opera omiletica come un esempio specialmente istruttivo della predicazione popolare in lingua vernacola nel quattordicesimo secolo. Predicatori come Vincenzo hanno svolto un ruolo fondamentale nel loro secolo nella propagazione della fede e con una molto abile combinazione di materiale canonico con leggende apocriefe, queste omelie hanno fatto sì che questi testi non solo penetrassero profondamente nelle credenze popolari della Chiesa, ma che anche colmassero le lacune delle vite tardive degli Apostoli con dati non trovati nelle fonti scritturistiche.

Nell'immensa quantità di materiale omiletico del medioevo esiste indubbiamente molto materiale riguardante Simone mago e altre figure apocriefe. I capitoli tredicesimo e quattordicesimo esplorano le rappresentazioni artistiche di Simone mago nelle cattedrali di León e Oviedo. Nella prima (*Pope Clement I, Martin of Tours and Simon Magus in the Cathedral of León, Spain*) Simon mago è rappresentato in una cappella dedicata al papa Clemente I. La cappella di León combina in una maniera unica le figure di Clemente, Simone mago e Martino di Tours. Ferreiro tratta di rispondere alla questione del perché queste rappresentazioni sono state messe insieme e in secondo luogo qual è il messaggio che cercavano di dare. L'autore è convinto che ci sono molte rappresentazio-

ni artistiche di Simone mago nella penisola iberica e anche nel resto d'Europa che non sono state adeguatamente studiate.

In tutto l'inventario di immagini in cui compaiono Simone mago e Pietro insieme, il rilievo di Oviedo (*Simon Magus and Simon Peter in a Baroque Altar Relief in the Cathedral of Oviedo, Spain*) è l'unico che attinge ispirazione completamente dalle leggende apocriefe del Nuovo Testamento. Il tema degli apocrifi cristiani nella letteratura e l'arte della Chiesa è virtualmente inesplorato. Il rilievo dell'altare nella cappella della cattedrale di Oviedo è un esempio molto chiaro del tipo di ricerca che potenzialmente è alla portata di mano degli medievalisti iberici.

Il quindicesimo capitolo (*Artistic Representations of Simon Magus and Simon Peter in the Princeton Index of Christian Art: With Up-to-Date Inventory and Bibliography*) chiude il volume con un inventario di novantanove rappresentazioni artistiche di Simone mago in tutte le arti dal terzo all'ottavo secolo. Questo inventario, il *Princeton Index of Christian Art (PICA)*, ha una lunga storia raccontata da Ferreiro nelle pagine di questo quindicesimo capitolo. La bibliografia che accompagna ogni entrata dell'*index* illustra il fatto che molte rappresentazioni hanno ricevuto attenzione da parte dei ricercatori mentre altre non sono state studiate affatto. Il tema più abbondante è la volata di Simone mago. L'autore ha la speranza che questo inventario possa incoraggiare altri ricercatori a studiare il materiale artistico riguardante l'argomento.

Il volume si chiude con una estesissima bibliografia che ripercorre tutte le pubblicazioni in cui si fa riferimento a Simone mago. L'indice di autori moderni e quello di materie aiutano il lettore a non perdersi nella quantità straordinaria di dati che offre questa opera allo studio del cosiddetto padre degli eretici. I nostri complimenti all'autore per aver messo insieme queste perle della sua ricerca.

J. LEAL

M. HAUKE, *Urstand, Fall und Erbsünde. In der nachaugustinischen Ära bis zum Beginn der Scholastik: Die griechische Theologie*, Handbuch der Dogmengeschichte, Band II, Faszikel 3a (2. Teil), Herder, Freiburg-Basel-Wien 2007, pp. 174.

EL célèbre *Handbuch der Dogmengeschichte*, que comenzó su andadura hace ya algunas décadas sigue completando la publicación de volúmenes prevista. En concreto, con el presente texto de M. Hauke (unido al de M. Stickelbroeck, editado en el mismo año 2007), se concluye la tercera parte del segundo volumen, que tiene por objeto la doctrina del pecado original. Si L. Scheffzcyk se había ocupado de los primeros siglos hasta San Agustín, y H. Köster del periodo que abarca de la escolástica a nuestros días (en dos cuadernos distintos), faltaba considerar los siglos que van desde San Agustín hasta la escolástica, tanto en el ámbito latino (del que se ocupa Stickelbroeck) como en el griego. Con el bagaje de su conocida tesis de habilitación (*Heilsverlust in Adam*, Bonifatius, Paderborn 1993), que había considerado la doctrina griega del pecado original en los primeros siglos, Hauke aborda ahora con la misma seriedad y sistematicidad –aunque lógicamente con mayor brevedad, para adaptarse a las dimensiones de la colección– el estudio de la teología griega posterior a San Agustín.

Como el mismo autor aclara en la introducción, no es frecuente estudiar este período de la historia del dogma del pecado original, pues se suele considerar que las aclaraciones importantes se realizaron con ocasión de la controversia pelagiana. No obstante,